

Lotta alla disoccupazione. Con il decreto sulle politiche attive sono in arrivo nuovi incentivi per chi assume apprendisti di primo livello fino al 31 dicembre 2016

Scuola-lavoro, cresce il ruolo delle imprese

Stanziati 100 milioni l'anno per l'alternanza - Le aziende disponibili saranno inserite in un albo speciale delle Cdc

Francesca Barbieri

Apprendistato junior e alternanza scuola-lavoro: due vie per combattere la disoccupazione giovanile che il Jobs act e la legge sulla "buona scuola" hanno di recente rafforzato. E che puntano al forte coinvolgimento delle imprese.

Lo scenario di partenza, del resto, non è dei più confortanti: 2,4 milioni di Neet - che non studiano e non lavorano - nella fascia 15-29 anni, un triste primato sullo scacchiere europeo dove solo la Grecia è messa peggio di noi (26,7%). E un tasso di disoccupazione giovanile record al 44,2% a giugno, come evidenziato venerdì scorso dall'Istat.

Per rivitalizzare l'apprendistato di primo livello rivolto ai ragazzi dai 15 ai 25 anni - mai decollato con appena 3.400 giovani l'anno in progetti di formazione - il decreto 81 del 15 giugno ne allarga il raggio d'azione: non solo qualifica e diploma professionale, ma anche diploma di istruzione secondaria superiore e certificato di specializzazione tecnica superiore. Per la prima volta la norma parla chiaramente di un sistema duale, dove si integrano formazione e lavoro, con riferimento a titoli e qualifiche. Per i giovani iscritti a scuola si può attivare già dal secondo anno e la dura-

ta massima è di 4 anni. Per le aziende sono abbattuti i costi della formazione interna - al lavoratore è riconosciuto uno stipendio pari al 10% - ed esterna (non ci sono obblighi retributivi). In più, lo schema di decreto legislativo sulle politiche attive - varato dal Governo il 5 giugno e che dovrebbe ricevere questa settimana il parere delle commissioni parlamentari per poi tornare sul tavolo del Cdm prima della pausa estiva - prevede un mix di incentivi in via sperimentale. Per le assunzioni di apprendisti junior fino al 31 dicembre 2016: esonerazione dal "ticket" licenziamento e dal contributo dello 0,30% per la formazione continua, riduzione dal 10% al 5% dei bolli previdenziali per le aziende con più di 9 addetti, abbattimento del contributo Aspi per quelle artigiane. A disposizione 174 milioni di euro da assegnare alle Regioni, più «50/60 milioni per le imprese - spiega il sottosegretario Luigi Bobba - che saranno attribuiti sulla base dei contratti di apprendistato stipulati, ma anche del numero di ragazzi in alternanza scuola-lavoro ospitati. Puntiamo nel biennio a 20 mila contratti di apprendistato e 40 mila studenti in alternanza nei percorsi di istruzione e formazione professionale delle regioni».

Sul fronte dell'alternanza - lo strumento che punta a contrastare la dispersione scolastica e stringere il link tra aula e mondo produttivo - è in crescita il numero di imprese coinvolte. Sono state oltre 53 mila nell'anno scolastico 2013/14 su un totale di 87.413 strutture ospitanti, in aumento del 18% in un anno, e anche Federmeccanica, la Federazione che riunisce 90 gruppi di imprese aderenti a Confindustria, ha avviato il programma «Traineeship»: la scorsa settimana è stato pubblicato il "bando" che apre le porte a 50 scuole superiori per sperimentare la formazione on the job e coinvolgere 200 classi, 5 mila studenti e 600 docenti in tutta Italia. Il trampolino di lancio arriva dalla "buona scuola" (legge 107) che prevede dal 2016 un'iniezione di 100 milioni all'anno per l'alternanza. Un "tesoretto" rispetto al passato, visto che finora questo strumento si è retto sui fondi della legge 440/97: 11 milioni nel 2014, 19 per il 2015.

La riforma - dall'anno scolastico in partenza a settembre - prevede un minimo obbligatorio di 400 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno di istituti tecnici e professionali, mentre nei licei almeno 200 ore nel triennio. Le novità però si applicheranno solo

agli studenti delle terze, per essere estese a quelli degli ultimi due anni nel successivo biennio. Oggi la durata media dei percorsi è di 96 ore l'anno. Con il nuovo corso gli "stage" si faranno in azienda, ma anche in enti pubblici, musei, enti sportivi riconosciuti dal Coni e si potranno svolgere anche d'estate e all'estero.

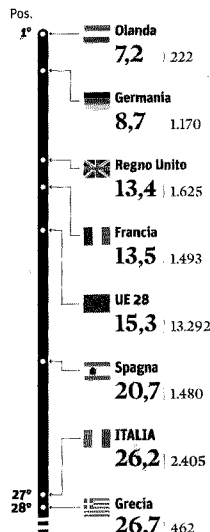
Per le imprese che attivano i percorsi di alternanza, la novità più importante della "buona scuola" riguarda l'avvio di un Registro nazionale presso la Camera di commercio dove si iscriveranno le aziende disponibili ad accogliere gli studenti in stage, indicando anche il numero massimo di giovani attesi e i periodi dell'anno in cui è possibile svolgere le attività. Da questo elenco il dirigente scolastico "pescherà" quelle con cui stipulare convenzioni.

L'obiettivo è creare un raccordo "vero" tra scuola e lavoro: nel 2013/14 il 60% dei programmi di alternanza si è sviluppato nell'ambito di un percorso annuale e solo il 15% ha riguardato un triennio. E se a essere coinvolte sono quasi la metà delle scuole (2.361, il 43,7% di quelle secondarie di secondo grado), gli studenti in alternanza sfiorano appena il 10% del totale. Minima, poi, la partecipazione dei licei, di poco superiore al 2%.

La fotografia di Datagiovani sui dati Indire e Miur

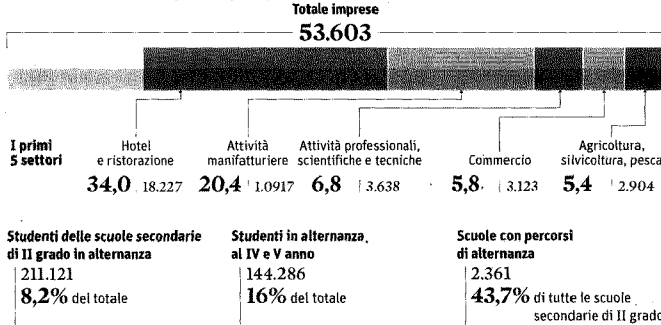
IL GAP CON L'EUROPA

Neet dai 15 ai 29 anni nei Paesi europei nel 2014: incidenza % sulla popolazione della stessa età e valori assoluti in migliaia



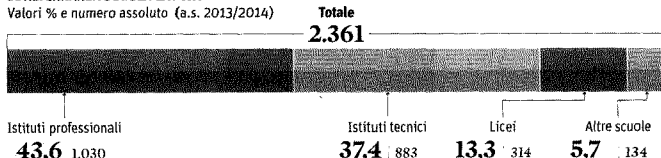
LE IMPRESE CHE PARTECIPANO AI Percorsi di ALTERNANZA

Valori % e numero assoluto (a.s. 2013/2014)

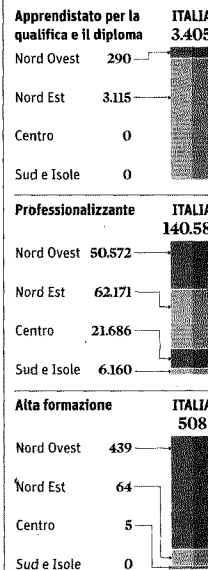


LE SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO CHE HANNO AVVIATO PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Valori % e numero assoluto (a.s. 2013/2014)



GLI APPRENDISTI ISCRITTI ALLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PUBBLICA



Fonte: elaborazioni Datagiovani su dati Eurostat, Indire-Miur e Isfo

Le novità della Buona scuola e del Jobs act



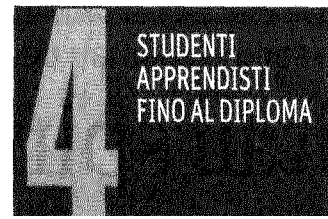
L'alternanza scuola-lavoro diventa strutturale con uno stanziamento di 100 milioni l'anno: almeno 400 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno di istituti tecnici e professionali e 200 ore nell'ultimo triennio dei licei. L'alternanza si potrà fare in azienda, in musei ed enti pubblici, compresi quelli sportivi riconosciuti dal Coni, anche d'estate e all'estero



Sarà predisposta una Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza e i ragazzi potranno valutare l'efficacia dei percorsi effettuati. Inoltre, dall'anno scolastico 2015/16 sarà istituito un Registro nazionale dell'alternanza scuola-lavoro. Due le sezioni: un'area in cui sono visibili imprese ed enti disponibili a svolgere percorsi di alternanza; una sezione speciale a cui sono iscritte le imprese per l'alternanza



Una parte dei fondi che lo Stato stanza per gli istituti tecnici superiori sarà legata (per il 30%) agli esiti dei diplomati nel mondo del lavoro. Altri 90 milioni (che diventeranno 30 all'anno dal 2016) sono destinati subito a innovazione didattica e creazione di laboratori territoriali, aperti anche nel pomeriggio, per orientare i giovani al lavoro



Il Jobs act potenzia l'apprendistato di "primo livello": gli apprendisti potranno conseguire la qualifica triennale o il diploma professionale dei percorsi di istruzione e formazione professionale regionali, ma anche acquisire il certificato di specializzazione tecnica superiore e il diploma di scuola secondaria superiore



L'impresa che intende assumere un apprendista di primo livello deve siglare un protocollo con l'istituzione formativa cui il ragazzo appartiene. Il Jobs act cancella per l'azienda i vincoli di retribuzione per il training svolto fuori dal luogo di lavoro, mentre è fissata nel 10% lo stipendio del periodo di formazione in azienda. In un decreto interministeriale saranno fissati gli standard formativi dell'apprendistato

